La conferenza stampa dei capigruppo del PCI della Camera e del Senato

La TV al servizio di tutti NELLA CAMPAGNA ELETTORALE

La posizione dei comunisti sulle proposte di Nenni Fenoaltea e dell'on. La Malfa illustrate dai compagni Ingrao e Terracini

Il dibattito politico si appunta in questi giorni su due proposte di legge. La prima, già in discussione al Senato, è dei socialisti Giuliana Nenni e Fenoaltea e riduce il periodo della campagna elettorale da 70 a 50 giorni. La maggioranza, che ha bisogno di guadagnare tempo per favorire l'iter della « riforma » universitaria, si ripromette con questa legge di guadagnare tre settimane e quindi si impegna a farla approvare.

La Malfa, frattanto, ha inoltrato alla Presidenza della Camera una sua proposta che vuole assicurare la « continuità legislativa ». L'intento, insomma, è di evitare che il lavoro legislativo, giunto alla soglia dell'approvazione parlamentare, decada automaticamente con lo scioglimento delle Camere.

La posizione dei comunisti riguardo alle due proposte è stata illustrata ieri ai giornalisti, nel corso di una conferenza stampa, dai presidenti dei gruppi parlamentari del PCI, Terracini e Ingrao. Terracini ha ricordato che Giuliana Nenni e Fenoaltea hanno presentato il loro disegno di legge nel giugno 1967 cioè alcuni mesi dopo che l'allora presidente del Senato Merzagora aveva sollecitato partiti e gruppi a discutere la possibilità di alleggerire la campagna elettorale anche per realizzare delle economie. La proposta dei senatori del PSU, abbastanza rapidamente approvata in Commissione a maggioranza, è stata posta all'ordine del giorno dell'aula il 12 ottobre. Se ne è cominciato a parlare solo all'antivigilia dello scioglimento del Parlamento. Perchè? Evidentemente si cerca tempo per concludere l'esame della cosidetta riforma universitaria. In sostanza si vorrebbe subordinare a esigenze contingenti una proposta che dovrebbe rispondere, secondo i presentatori, ad una esigenza di carattere non solo generale ma permanente.

Nella relazione che accompagna il progetto Nenni Fenoaltea si parte dal presupposto che oggi i moderni mezzi di comunicazione facilitano il contatto dei partiti con l'elettorato. Ma, fra la premessa e le conseguenze che si traggono (di carattere meramente tecnico burocratico) c'è un netto divario. Noi vogliamo far sì che l'utilizzazione di tutti quegli strumenti che in linea di principio vengono dati come disponibili per tutti, sia veramente tale.

Il primo punto da esaminare è quello della utilizzazione, su un piano di eguaglianza da parte di tutti i partiti della radio e della televisione. Questo è il punto essenziale: un tema che la campagna elettorale rende più grave, acuto ed urgente. E' vero, si dirà che la Commissione parlamentare di vigilanza, nei limiti già ristretti delle sue competenze, è giunta ad accordi parziali su quel che essa può fare. Ma la questione non riguarda le specifiche « Tribune ». Sono i programmi nel loro complesso che hanno un carattere elettoralistico, che tendono a esercitare una particolare suggestione sugli elettori (ad esempio: le cerimonie per inaugurare opere pubbliche, magari già in funzione). Bisogna che la RAI-TV durante la campagna elettorale abbandoni questa triste e deteriore consuetudine e divenga una informatrice obbiettiva. Al tempo stesso va precisato che ministri e sottosegretari devono essere dei candidati come tutti gli altri e devono farsi la campagna elettorale a spese dei loro partiti, senza farsi forti dei mezzi che hanno a disposizione come membri del governo.

Nel concludere Terracini ha affermato che i senatori comunisti interverranno nella discussione sul progetto Nenni-Fenoaltea, che si apre oggi a Palazzo Madama, senza il proposito di renderla artificiosamente lunga. Non seguiremo — egli ha detto — l'esempio deplorevole dato dalle destre sulla legge elettorale regionale. Presenteremo proposte di modifiche e ci batteremo per esse.

Terracini ha osservato che la riduzione dei tempi della campagna elettorale porrebbe grossi problemi organizzativi al Ministero degli interni e a tutto l'apparato dello Stato. Ma al di là di tali problemi, c'è il fatto politico che mai (tranne lo sciagurato precedente della legge truffa) si è cercato di modificare le leggi elettorali alla scadenza della legislatura. La proposta Nenni-Fenoaltea potrebbe essere esaminata serenamente all'inizio della prossima legislatura. Se da parte della maggioranza si vorrà insistere per la discussione immediata, noi porteremo avanti le nostre posizioni e siamo certi che, anche in questa azione, non saremo soli.

Il compagno Pietro Ingrao, occupandosi della proposta La Malfa, ha affermato che i comunisti hanno tenuto sempre presente e convengono sulla esigenza di trovare una soluzione al poblema della non decadenza di tutto il lavoro fatto dalle Camere nella precedente legislatura. La proposta La Malfa tocca un problema che esiste e va affrontato, anche se siamo convinti che la sostanza di una serie di questioni relative alla funzionalità del Parlamento investe non solo problemi regolamentari, ma — anzitutto — quello di un diverso rapporto politico tra maggioranza e opposizione.

La stessa proposta del Segretario del PRI non dà risposte complete a questioni di vario ordine: 1) La non decadenza deve riguardare tutti o solo alcuni disegni di legge? Noi — ha detto Ingrao — siamo favorevoli a una certa delimitazione che comprenda le leggi di attuazione di istituti previsti dalla Costituzione e leggi di attuazione costituzionale; 2) La procedura relativa alla non decadenza con quale maggioranza deve essere adottata? A nostro avviso questa non può essere affidata ad una maggioranza semplice bensì alla volontà di almeno i due terzi del Parlamento; 3) Chi deve prendere l'iniziativa per una procedura di questo genere? Non siamo d'accordo perché essa sia riservata al governo o solo al governo. Forse non si può lasciare al singolo deputato. Ingrao afferma che probabilmente la conferenza dei capigruppo potrebbe essere la sede più indicata; 4) Il margine di un anno, indicato da La Malfa, perché il Parlamento recepisca i disegni di legge non decaduti appare eccessivo. Dovrebbero essere sufficienti i primi mesi della legislatura successiva.

Dietro la proposta La Malfa — ha riaffermato Ingrao — ci sono dunque grosse questioni di principio e di sostanza da affrontare (fra queste ha ricordato le norme dell'art. 72 della Costituzione). Evidentemente, è necessario un accordo dei gruppi e delle due Camere, un accordo largo, pieno e generale. Ma — ha sottolineato il presidente dei deputati comunisti — c'è anche un problema di clima politico. Siamo pronti, anzi sollecitiamo la discussione e la soluzione di questi problemi, in un clima che sia veramente di corretti rapporti fra le forze politiche. Invece ci muoviamo in un clima politico che consideriamo inaccettabile.

Ingrao ha ricordato che in questi giorni il gruppo dei deputati comunisti è sottoposto a vera e propria aggressione da parte della stampa governativa per la posizione assunta, in sede di riunione dei capigruppo, sull'ordine dei lavori parlamentari. E' stato definito ostruzionismo l'uso normale che i comunisti hanno fatto degli strumenti regolamentari riguardo alla legge universitaria, la quale è stata tenuta ferma per mesi e mesi da una maggioranza che non trovava e non trova un accordo in se stessa.

E' una situazione intollerabile, di ricatto nei confronti delle opposizioni.

A conferma di questo clima inaccettabile, Ingrao ha documentato la faziosità che contraddistingue i notiziari televisivi, caratterizzati da uno scarto notevolissimo fra i tempi riservati dal telegiornale ai partiti di governo ed a quelli di opposizione.

Diverse le domande poste dai giornalisti. Terracini ha scartato come inattuabile la proposta di una « consultazione » con la Corte costituzionale circa la futura validità delle leggi dichiarate non decadute. Ingrao ha riconfermato che i comunisti non intendono fare alcun ostruzionismo alla legge Nenni - Fenoaltea, per la quale, sinora, la maggioranza non ha consultato gli altri gruppi (Una riunione è stato convocata per venerdì, mentre è già in corso il dibattito al Senato!).

Infine, sia Ingrao che Terracini hanno negato che i comunisti possano concedere come contropartita ad un accordo soddisfacente sulla legge Nenni-Fenoaltea il loro voto favorevole alla legge universitaria nel testo governativo. Noi — ha detto Ingrao — daremo il voto se il disegno di legge sarà modificato nel senso delle nostre proposte.

Un morto e 19 feriti

Attentato alla sede jugoslava a Parigi

L'atto criminale è opera di elementi fascisti croati che hanno il loro covo nella Germania di Bonn

PARIGI, 19.

Un vile attentato, che ha causato la morte di un giovane operaio, è avvenuto la scorsa notte contro la sede dell'ambasciata jugoslava a Parigi. Una bomba a orologeria, nascosta nello scantinato dell'edificio è esplosa mentre nelle stanze, dove ha sede un club per i giovani jugoslavi, vi erano una trentina di persone. L'operaio Lazo Metrev, di 21 anni, ferito mortalmente, è deceduto durante il trasporto in ospedale; oltre 19 persone sono rimaste ferite, sette di queste hanno dovuto essere ricoverate in ospedale. L'attentato, secondo quanto si afferma all'ambasciata jugoslava, potrebbe essere opera dei fascisti croati, i famigerati ustascia, che hanno il loro covo nella Germania di Bonn.

In un primo tempo si era creduto, da parte dei vigili del fuoco accorsi all'allarme, che la esplosione fosse dovuta a una fuga di gas, ma poco dopo, fra i rottami sono venuti alla luce pezzi di una bomba a orologeria di fabbricazione rudimentale e del peso di circa un chilogrammo.

La polizia di frontiera ha intanto ricevuto istruzioni allo scopo di controllare con particolare cura la situazione degli jugoslavi che lasciano la Francia. I nomi di una trentina di sospetti sono stati forniti alla polizia.

L'ambasciata jugoslava aveva segnalato più volte, nel passato, alle autorità francesi l'ingresso in Francia di membri dell'organizzazione terroristica croata, erede dei fascisti, provenienti dalla Germania occidentale. La sede dell'ambasciata jugoslava di Parigi era stata fatta segno nel novembre del '66 a un altro attentato, nel quale erano rimaste ferite due persone. Nel gennaio dello scorso anno attentati terroristici erano stati compiuti contro le rappresentanze diplomatiche jugoslave di Washington, Ottawa e contro i consolati di New York, Chicago, San Francisco e Toronto.

PARIGI — Vigili del fuoco al lavoro dopo l'esplosione avvenuta nell'ambasciata jugoslava (Telefoto ANSA-« l'Unità »)

Era stata chiusa il sei febbraio

Riaperta l'Università di Algeri

Tuttavia l'agitazione degli studenti non si è ancora conclusa — Bumedien a Batna dove presiederà una riunione del Consiglio dei ministri

Nostro servizio

ALGERI, 19

Il presidente Bumedien è partito questa mattina per Batna, la capitale della provincia orientale dell'Aurès, ove nei prossimi giorni si riunirà eccezionalmente il Consiglio dei ministri. La provincia, una delle più povere dell'Algeria, colpita recentemente da grave alluvione, è quella che il 1. novembre 1954 diede, con una serie di attentati, l'inizio alla guerra di liberazione. L'avvenimento ha un interesse politico: di questa zona dell'Est, infatti, sono originari molti dei capi algerini considerati come appartenenti al gruppo la cui estromissione dalla direzione dell'FLN ha dato luogo ai sanguinosi fatti dello scorso dicembre.

L'università di Algeri, chiusa dal 6 febbraio, è stata oggi riaperta (gli studenti sono affluiti abbastanza numerosi, ma nella loro grande maggioranza non sono entrati nelle aule. Lo sciopero, quindi, come annunciava un manifestino diffuso ieri, continua. Rivendicazione principale è la liberazione degli studenti arrestati. Si intravedono tuttavia possibilità di un dialogo politico tra il ministro dell'Educazione nazionale, Ahmed Taleb, e gli studenti, qualora si abbia una garanzia che la polizia non interverrà.

E' noto che l'FLN ufficialmente attribuisce l'agitazione degli studenti a « influssi di forze occulte straniere ». Oggi sono stati affissi nelle vie di Algeri due proclami di tono piuttosto aspro, a cura della nuova segreteria dell'FLN. Nel primo, intitolato « Guerra agli antipartito », dopo avere esaltato la funzione dell'FLN, si afferma che « ogni rivoluzione genera naturalmente e obbligatoriamente la controrivoluzione », citando come esempio le rivoluzioni d'Ottobre e quella cinese, vietnamita e cubana. Il proclama conclude: « Gli antipartito saranno da ora in poi smascherati denunciati, ovunque siano e chiunque siano... Militante! Sul luogo di lavoro, nel tuo quartiere, sorveglia i maneggi degli antipartito ».

Nel secondo proclama, intitolato « Alt all'ingerenza straniera! », si dichiara che « secondo le latitudini, le circostanze e la origine, si utilizzano degli agenti o delle microfrazioni, degli antipartito o dei provocatori... Lo algerino che provoca, incoraggia, e facilita l'ingerenza, se lo fa coscientemente, è un traditore che bisogna punire.

Loris Gallico

L'ambasciatore cubano a Mosca ricevuto da Kossighin

MOSCA, 19.

L'ambasciatore cubano a Mosca, Raul Garcia Pelaes, ha chiesto e ottenuto oggi un colloquio con il presidente del Consiglio Alexei Kossighin. Lo ha annunciato la « Tass » precisando che la conversazione è stata amichevole. L'agenzia ufficiale non fornisce altre indicazioni. E' tuttavia opinione diffusa a Mosca che il colloquio abbia avuto per tema i rapporti economico-commerciali fra i due paesi (nuovi accordi fra Mosca e L'Avana sono in vista).

Approvato al termine della grande manifestazione di domenica

Berlino ovest: programma di appoggio alla lotta del FNL

Rabbiosa reazione nella Germania occidentale — I giornali di Springer incitano all'aggressione degli studenti che protestano

Dal nostro corrispondente

BERLINO OVEST, 19.

La grande manifestazione degli studenti berlinesi, della RFT e di altri paesi dell'Europa occidentale, che si è svolta ieri nelle strade di Berlino-ovest, dopo il dibattito di sabato al Politecnico, si è conclusa nella serata con l'approvazione di un programma di azione, inteso a continuare e rendere sempre più concreto l'appoggio alla lotta del popolo del Vietnam contro la aggressione degli Stati Uniti.

Il programma prevede dimostrazioni dinanzi alle basi americane in Germania; una azione nei confronti dei militari degli Stati Uniti, per indurli a operare all'interno delle forze armate USA per la fine dell'aggressione contro il Vietnam; l'aumento degli aiuti materiali al FNL sud-vietnamita; una campagna intesa a ottenere il distacco dei membri europei dalla NATO, alla scadenza del 1969.

Questa linea di azione è stata adottata da tutti i partecipanti alla manifestazione, perciò anche dalle rappresentanze di movimenti studenteschi di vari paesi dell'Europa occidentale, e degli Stati Uniti. Che questo sia avvenuto a Berlino ovest, mentre gli elicotteri USA sorvolavano il luogo della manifestazione, è particolarmente significativo, poichè indica che gli americani e i loro agenti non riescono a fare più di questa parte della città il focolaio di provocazione antidemocratica e antisocialista che ne avevano fatto negli anni scorsi.

La manifestazione ha scosso come una frustata l'atmosfera politica della Germania occidentale. I giornali del « gruppo Springer » incitano all'organizzazione di controdimostrazioni e addirittura al pogrom: « Il confronto con i ribelli — scrive uno di questi giornali — non dovrebbe consistere soltanto nella difesa », con un invito fin troppo trasparente all'aggressione. Persino la moderata *Frankfurter Rundschau* si mostra irritata e preoccupata che la dimostrazione di ieri possa essere interpretata come un segno che «Berlino ovest volge le spalle all'America e respinge la politica americana ».

Ma non ci sono solo reazioni di stampa. I dirigenti del partito socialdemocratico di Berlino ovest (nelle cui mani è il governo della città) si sono riuniti per adottare misure contro i membri del partito che hanno partecipato alla manifestazione il borgomastro Schuetz — che aveva proibito la dimostrazione della SDS ma era stato poi sconfessato dal tribunale — intende parlare mercoledì nel corso di una contromanifestazione che il « partito americano » sta cercando di organizzare: un esponente socialdemocratico è arrivato a indignarsi perchè gli studenti socialisti hanno deposto una corona al monumento delle vittime del nazismo. Inoltre il segretario della DC bavarese, Max Streibl, ha chiesto la messa al bando della SDS (l'organizzazione degli studenti socialisti che ha promosso la manifestazione di ieri), lo stesso partito annuncia la costituzione di « squadre » incaricate di spezzare le dimostrazioni degli studenti.

Berlino ovest non fa parte, è noto, della Germania occidentale: ma i legami che la classe politica di Bonn mantiene con i dirigenti berlinesi, e ancor più l'influenza che, con la complicità dei comandi delle tre forze di occupazione occidentali, cerca di esercitare su tutta la vita di Berlino ovest, fanno sì che gli avvenimenti di ieri assumano un significato valido anche per la Repubblica federale tedesca: posti in relazione con le numerose agitazioni studentesche di questi mesi nella Germania ovest, tali avvenimenti sono infatti la conferma della robustezza e della maturità raggiunta dalle forze giovanili che vengono definite « di opposizione extraparlamentare ».

Il borgomastro Schuetz aveva incitato la popolazione non solo ad isolare i dimostranti ma, se del caso, a dar man forte alla polizia contro di essi. Si sono avuti alcuni piccoli episodi di provocazione, ma sono stati immediatamente bloccati dagli studenti. Va detto che contro l'insensata istigazione del borgomastro si è levata anche l'autorità del presidente della chiesa evangelica tedesca, il pastore Scharf, il quale ha risposto a Schuetz ordinando che tutte le chiese rimanessero aperte per tutta la giornata affinché i giovani potessero trovarvi rifugio qualora fossero stati attaccati dalla polizia.

Adolfo Scalpelli

NELLA FOTO: un momento della grande manifestazione.

Un avvenimento di grande rilievo politico per la Francia

IL DOCUMENTO PCF-SINISTRE SARÀ PUBBLICATO SABATO

Le convergenze, ha detto un esponente della Federazione, sono più numerose delle divergenze - Successo elettorale della sinistra unita a Hyerés

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 19.

Sabato prossimo sarà reso pubblico il documento comune che una commissione mista del Partito comunista francese e della Federazione della sinistra democratica e socialista è venuta elaborando dal 15 giugno scorso. Si tratta di un documento politico di grande importanza per tutta la sinistra francese anche se — come ha precisato il compagno Waldeck Rochet nella sua conferenza stampa di lunedì scorso — il documento avrà carattere di piattaforma comune e non di « programma comune di governo ».

La pubblicazione di questo documento sarà preceduta, venerdì, da una riunione, al vertice, delle due formazioni politiche. Nel corso di essa, il segretario generale del PCF Waldeck Rochet e i tre *leaders* dei raggruppamenti che formano la Federazione della sinistra — Mollet per la SFIO, Mitterrand per la Convenzione delle istituzioni repubblicane e Billeres per i radicali — daranno una veste definitiva al testo elaborato dalla commissione mista.

Subito dopo, si riuniranno, nelle rispettive sedi, il Comitato esecutivo della Federazione e il Comitato centrale del PCF per ratificare il documento che i quattro *leaders* sopra indicati presenteranno poi ufficialmente alla stampa, sabato mattina alle 11.

Il PCF, attraverso la conferenza stampa del suo segretario generale, aveva già fatto sapere le sue opinioni sul valore politico del documento che consta di una ventina di pagine distribuite in tre capitoli: le istituzioni, la politica economica, la politica estera.

E' interessante oggi riportare l'opinione di Charles Hernu, delegato della Convenzione delle istituzioni repubblicane, sui lavori che la commissione mista ha condotto dal giugno scorso e sui risultati da essa raggiunti. Anche Hernu pensa, prima di tutto, che la commissione mista ha elaborato non un programma di governo ma una piattaforma comune, senza per altro limitarsi a stendere un « catalogo dei problemi ». Il documento, infatti — secondo Hernu — metterà in chiaro, in termini politici, le « convergenze » e le « divergenze » esistenti fra le due forze della sinistra francese precisando, per ognuna delle divergenze, la posizione specifica del partito comunista.

A questo punto, Hernu ha aggiunto: « Le convergenze, bisogna dirlo, sono più numerose delle divergenze. Dopo la pubblicazione di questo documento, sussisterà una struttura permanente di dialogo che permetterà di organizzare nuovi incontri nel corso dei quali, è possibile, certe divergenze attuali potranno trasformarsi in convergenze. La lettura di questa piattaforma non mancherà di sollevare sorprese, perché concessioni importantissime sono state fatte... La piattaforma, in ogni caso, sarà il punto di partenza di nuove discussioni col PCF, il punto di partenza di un contratto di legislatura ma non di governo. Vi saranno dei comunisti nel governo, se le sinistre andranno al potere? Sarà il corpo elettorale a rispondere a questi interrogativi ».

Intanto, una frazione del corpo elettorale ha già dato la sua risposta. Nelle elezioni municipali svoltesi ieri a Hyerés (Var) per la elezione dei 31 membri del Consiglio comunale disciolto l'anno scorso, l'Unione della sinistra (PCF e Federazione) ha registrato un grosso successo: la lista comune capeggiata dal comunista Caton, ha ottenuto 4256 voti (38,6 per cento) su 11 000 suffragi validi Nelle precedenti elezioni cantonali dello scorso anno, la sinistra unita ne aveva ottenuti soltanto 3185 In pochi mesi, lo spirito dell'unità delle sinistre ha fatto guadagnare 1087 voti.

Augusto Pancaldi

Un comunicato del PC greco

ATENE, 19.

Secondo informazioni diramate dalla TASS e da altre agenzie, si apprende che il Comitato Centrale del Partito comunista greco ha tenuto nella prima metà di febbraio una sessione plenaria dedicata all'esame della situazione in Grecia e a questioni di organizzazione. Nel corso della sessione il CC ha constatato il rafforzamento della tendenza all'unità delle forze antidittatoriali greche e si è detto pronto ad esaminare con queste ultime un programma di azione comune.

Il CC ha d'altra parte escluso dall'uff.cio politico tre dei suoi sette membri: Mitsos Partsalidis, Zissis Zografos e Panos Dimitriu, accusati di « opportunismo di destra e frazionismo, suscettibile di condurre alla liquidazione del PC greco e alla sua trasformazione in una dipendenza della borghesia ». Per loro parte i tre compagni, in una lettera aperta a tutti i comunisti diramata dall'emittente clandestina greca « La Voce della Verità » hanno reso noto che alla riunione del CC avevano partecipato soltanto i membri che vivono da quasi vent'anni all'estero e nessuno di quelli militanti in Grecia. Secondo gli autori della lettera, il segretario del Partito compagno Kolijannis e gli altri tre membri dell'ufficio politico, si sarebbero opposti ad una analisi approfondita delle cause che hanno portato alla sconfitta del movimento democratico in Grecia e alla dittatura.

Secondo un ulteriore comunicato diramato dalla TASS, l'ufficio politico del PC greco ha deciso successivamente l'espulsione dal partito di Partsalidis, Zografos e Dimitriu, « per aver proseguito, nonostante la sanzione ricevuta, la loro attività frazionista e per aver impiegato per una nuova provocazione l'emittente " La Voce della Verità " ».

Budapest

La FMGD ha lanciato una campagna per il Vietnam

BUDAPEST, 19.

Mercoledì 21 a Parigi al « Circo d'inverno » si svolgerà una grande manifestazione di solidarietà con il popolo vietnamita e di protesta contro gli imperialisti americani.

Lo ha annunciato a Budapest la Federazione mondiale della gioventù democratica che ha lanciato, proprio in questi giorni, una campagna mondiale per il Vietnam in collaborazione con i delegati del Fronte nazionale di liberazione e della Repubblica democratica del Vietnam. A Parigi parleranno il rappresentante dell'FNL Le Phun, il presidente della FMGD Rodolfo Mechini e il segretario dei giovani comunisti francesi. Seguiranno in tutte le nazioni europee e in altre parti del mondo analoghe manifestazioni, conferenze, assemblee, marce della pace alle quali prenderanno parte delegati dell'FNL e della RDV.

« La campagna che abbiamo lanciato — ci ha detto a tal proposito il segretario della FMGD Mechini — è rivolta a tutte le forze che vanno prendendo posizione contro le aggressioni americane. Abbiamo intenzione di coordinare, a livello giovanile, tutte le forme di protesta e di solidarietà. Per questo ci stiamo muovendo anche nel corso della preparazione del Festival mondiale della gioventù che si terrà a Sofia. Vogliamo che ogni organizzazione e ogni movimento siano in grado di sviluppare centinaia di iniziative di solidarietà. E il 24 aprile, che in molte nazioni viene ricordato dai giovani progressisti come giornata di lotta contro il colonialismo, l'imperialismo e per la pace, diverrà una grande giornata di mobilitazione contro l'imperialismo USA ».

Il ministro Rubinacci a colloquio con dirigenti sovietici

MOSCA, 19.

Il vice-presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Vladimir Kirillin, ha ricevuto oggi il ministro italiano per la Ricerca scientifica, Leopoldo Rubinacci, che si trova nell'Unione Sovietica dal 16 febbraio in visita ufficiale.

Nel corso dei colloqui, Kirillin ha illustrato all'ospite la struttura e l'attività del Comitato per la scienza e la tecnica del Consiglio dei ministri dell'URSS ed il carattere delle ricerche scientifiche nell'URSS. Rubinacci si è pronunciato a favore dell'ulteriore ampliamento della cooperazione italo-sovietica nel campo della scienza. Successivamente il ministro italiano è stato ricevuto dal vice-premier Nicolai Baibakov.